



COMUNE DI SEREGNO
ASSESSORATI ALLA CULTURA
E ALLA PUBBLICA ISTRUZIONE



LA FUCINA DEL FABBRO

**Alla scoperta
dei capolavori in bronzo
dell'antico regno del Bénin**



Chostro dell'Abbazia dei Monaci Benedettini
Seregno (Mi)
13 - 30 novembre 2004



GSA - Gruppo Solidarietà Africa Onlus
per la realizzazione di progetti sanitari in Africa
Via San Benedetto, 25 20038 Seregno (Mi)
tel/fax 0362.221280

gsafrica@tin.it - www.gsafrica.it

con il patrocinio :
Comune di Seregno
Assessorati alla Cultura
e alla Pubblica Istruzione



*Al servizio del re
e della tradizione*

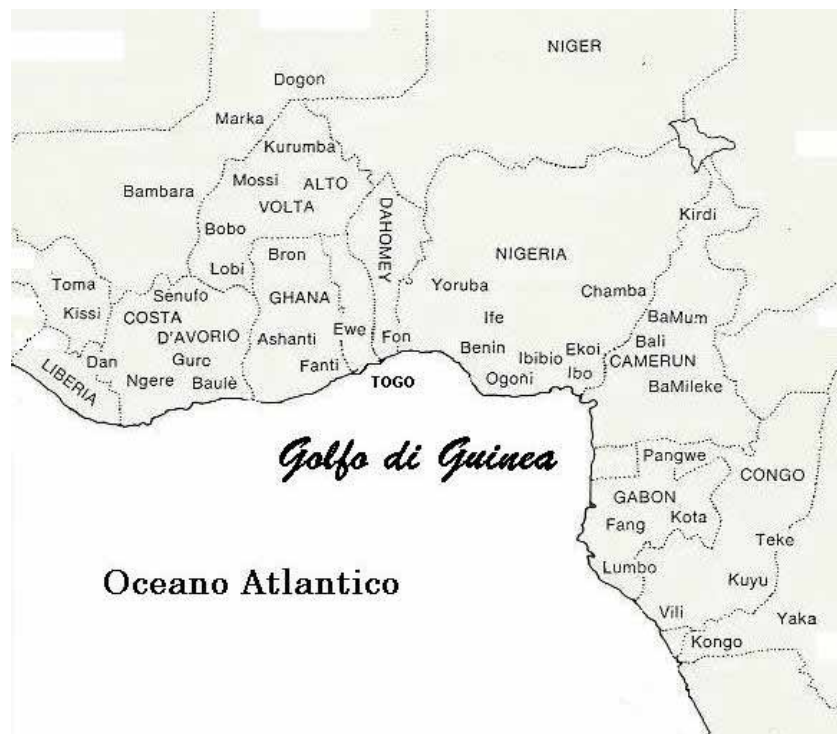
LA FUCINA DEL FABBRO

*Bronzi dell'antica tradizione
nel Golfo di Guinea*

Arte africana: rappresentazione della vita

Il mistero dell'Africa, il particolarissimo fascino che emana dalla sua arte e dalla sua cultura, nasce da una concezione del tempo assai diversa dalla nostra.

Il mondo occidentale, dominato dall'idea del progresso e della velocità, è tutto proteso verso un futuro di mete da raggiungere. Nel grande e antichissimo continente africano, invece, il migliore dei mondi possibili è già esistito, ed è stato caratterizzato dalla convivenza tra i vari elementi della natura, di cui l'uomo non è che una delle componenti.



A tale perfetto mondo originario è legato il presente degli uomini africani, per i quali una complessa serie di relazioni tra il popolo dei morti e quello dei vivi mantiene un legame certo con il mitico mondo originario. Ne consegue una concezione del tempo circolare, molto simile a quella degli Egizi, che ha consentito di mantenere una tale unitarietà di linguaggio da permettere di parlare di "arte africana" come di un'unica entità.

L'Arte Negro Africana è contemporaneamente tecnica e visione, artigianato e profezia, identità di gesti materiali e di forze spirituali; è una immersione nelle sorgenti divine dell'essere, e ripresa di contatto con l'uomo e la natura.

Il punto focale dell'arte africana è costituito dalla rappresentazione della vita, intensa, forte, dinamica, in



Maestro della caccia al leopardo
Edo, Bénin (Nigeria)
Placca del XVI sec.
Bronzo cm 45x 35
Staarliche Museen zu Berlin

quel rapporto di umano e sopra umano, di sensibile e soprasensibile, che sempre è presente all'artista e alla sua comunità tribale.

L'arte per l'Africa, nelle sue manifestazioni di sculture, pitture, proverbi e canti, costituisce la fonte della tradizione e dell'ordine; è materiale pedagogico nel suo insieme di doveri, leggi e costumi, che gli anziani comunicano ai giovani; è l'espressione visibile della forza soprannaturale, che presiede ai "riti di passaggio": dal concepimento alla nascita, dalla pubertà alla morte; così l'arte acquista una funzione sociale.

L'artista "vede" con gli occhi del clan aiutando così tutti a trovare il senso dell'esistenza e a conoscere la sua ragion d'essere.

Nella cultura africana, priva di una lingua scritta e ricca di straordinarie e multiformi tradizioni orali, gli oggetti d'arte sono entità a sé stanti, che vengono a costituire una sorta di punteggiatura tra il mondo umano e il resto della natura, nel suo passato (gli antenati) e nel suo presente (le forze che agiscono in essa), fino ad assumere una valenza simbolica ed espressiva di cui raramente si è avuto riscontro in altre culture.



Edo, Bénin (Nigeria)
Testa di Oba (re)
Bronzo cm.25x23, XVII sec.

Quando Dio abitava a Ife

Il culmine della perfezione della raffigurazione artistica antica è rappresentato in Africa dall'arte di Ife, fiorita tra il XII e il XV secolo.

Ife, città sacra situata nella Nigeria sud-occidentale, era dimora del re sacerdote supremo del territorio Yoruba. Della città santa degli Yoruba nulla si conosce ad eccezione di alcune sculture in terracotta e bronzo di un realismo idealizzato del tutto inconsueto nell'arte africana.

Secondo la leggenda Ife era il centro del mondo, poiché gli dei erano discesi dal cielo lungo una scala proprio in questo luogo, per creare gli uomini su ordine di Odudua, dio della creazione.

Forse a questo mito è collegato il ricordo di quegli uomini che, esponenti di una civiltà straniera e sconosciuta, giunsero in tempi antichi a Ife, provenendo dalla valle del Nilo, e portarono con sé la tecnica della fusione del bronzo.



Edo, Bénin (Nigeria)
Altare con lyoba e seguito
Bronzo cm 26,5 XVIII sec.
Lipsia, Museum für Völkerkunde

All'incirca nel X secolo essi fondarono a Ife un regno a monarchia divina, caratterizzato da una tipica arte celebrativa che diede vita a stupendi capolavori: teste e figure di uomini ed animali in terracotta, rame e ottone di grandissima perfezione tecnica e artistica.



Edo, Bénin (Nigeria)
Placca con 3 dignitari
XVI sec. Bronzo, cm. 44,5 x 34
Lipsia Museum für Völkerkunde

Vengono raffigurati i sovrani dell'antico regno abbigliati con monili e ornamenti sfarzosi che fanno pensare a una civiltà tra le più ricche e raffinate. Le teste dei re, di una bellezza assoluta, sono modellate con sensibilità straordinaria, tale da richiamare potente l'idea di arte sublime dell'antica Grecia.

Possiamo considerare

Ife come l'Atene africana; sarebbe, tuttavia, un lavoro inutile ricercare nelle sue opere scultoree elementi di origine diversa da quella negra, poiché tutte

rivelano inconfutabilmente la loro provenienza africana.

L'arte plastica di Ife dimostra quanto l'uomo negro sia un sensibile e perfetto osservatore della natura, soprattutto quando deve dare forma ed espressione al volto dell'essere umano onorato come un dio, o dell'uomo incarnazione divina.

I bronzi di Ife sono ottenuti mediante la tecnica a cera perduta: il metallo usato è di solito l'ottone o il rame, o meglio una lega di rame, zinco, piombo e poco stagno.

Le sculture in terracotta, molto più numerose dei bronzi in quanto parecchi di questi ultimi sono stati rifusi, rivelano quel particolare senso estetico e quella delicata sensibilità che contraddistinguono l'arte di Ife.

Le opere di Ife si trovano ancora quasi tutte in Nigeria, soprattutto i bronzi e le terracotte.



Igbo-Ukwu (Nigeria)
Vaso con cordame
IX-X sec.
Bronzo cm. 32.3
Garky-Abuja,
National Museum
of Lagos

Il regno di Bénin

Un evento drammatico, la distruzione nel 1897 della città di Bénin ad opera delle truppe inglesi, e il trasferimento in Europa di un enorme bottino di sculture e manufatti vari in bronzo, avorio, terracotta e legno



Edo, Bénin (Nigera)
Testa di Iyoba,
(madre del re)
bronzocm. 46,5;
Staatliche Museen
zu Berlin

(alcune migliaia) hanno fatto sì che l'arte del famoso regno, venuto in contatto con i navigatori europei fin dal 1486, sia la manifestazione artistica nigeriana antica più nota nel mondo e la più rappresentata nei musei occidentali.

Quello di Bénin fu un regno potentissimo (nel 1500 controllava tutte le vie di traffico conosciute), ricchissimo (fu il maggiore produttore di oro prima della scoperta dell'America) e strutturato in modo complesso, non dissimile in questo dalle corti rinascimentali europee.

La civiltà in Bénin era infine tanto compatta e profonda da permettere l'inserimento nel proprio mondo iconografico, raffigurato sulle placche che decoravano il

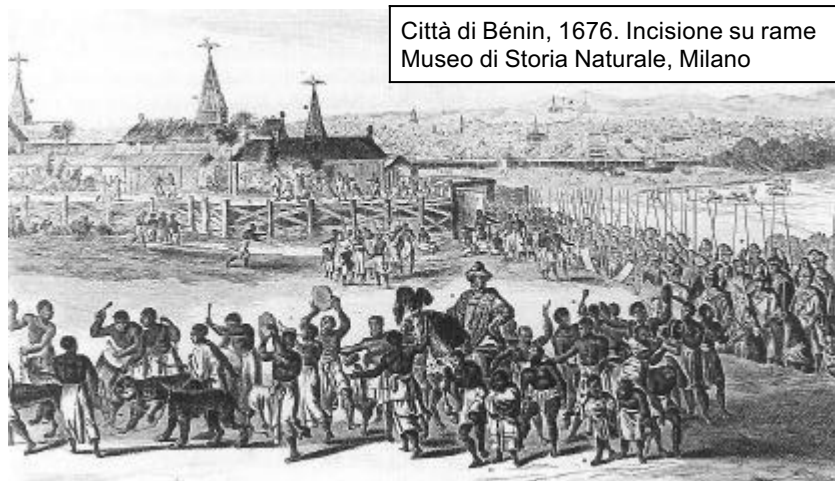
palazzo del re, anche dell'immagine del Portoghese, considerato non come un invasore, ma come un ospite benvenuto ad onorare il re del Bénin.

La conquista inglese e le mistificazioni

Le abituali immagini del mondo vacillarono pesantemente quando nel 1897 arrivarono in Europa dal Bénin migliaia di opere come bottino di guerra.

Furono soprattutto la perfetta qualità artigianale e la compiuta tecnica di fusione dei lavori in metallo a mettere in crisi uno dei pilastri che giustificavano la "necessità di civilizzare l'Africa", rappresentando una grossa sfida per gli interessi coloniali.

La colonizzazione dell'Africa, infatti, era stata giustificata con l'inferiorità della "razza africana" che non sarebbe stata capace di civiltà autonoma e avrebbe quindi avuto bisogno di una guida europea.



Città di Bénin, 1676. Incisione su rame
Museo di Storia Naturale, Milano

Gli Inglesi giustificarono i propri atti di sangue nell'espugnazione di Bénin City, perseguita in primo luogo per consolidare i propri interessi commerciali e allargare la propria sfera di potere, con storie raccapriccianti di eventi come i sacrifici umani, che avrebbero avuto luogo in enorme numero tutti gli anni in Bénin.

Di conseguenza, anche i resoconti si permearono di sangue e di orrore: Bénin City divenne nota e famigerata in tutto il mondo come una "City of Blood", il re del Bénin fu denunciato come "abominevole selvaggio" e "demone in figura umana".



Edo, Bénin (Nigeria)
Leopardo
Bronzo cm. 50 - XVI sec.
Dresda, Staatliches Museum



Edo, Bénin (Nigeria)
Gallo
Bronzo cm. 53 - XVIII sec.
Vienna, M. für Völkerkunde

Elementi dell'esercito dipinsero il Bénin e i suoi abitanti come barbari selvaggi e disumani e costruirono nei loro scritti l'immagine di un caos non civilizzato, in opposizione alle navi e agli accampamenti militari inglesi, presentati come nuclei d'ordine e di civilizzazione.

Il fatto che in un tanto "terribile stato" fossero state create opere d'arte di tale valore costituì, dunque, una grande sfida.

Un così duro intervento militare era giustificato di fronte all'opinione pubblica sostenendo che in Bénin viveva una "razza degenerata", che non mostrava "alcun segno di civilizzazione". Ma più cresceva nell'opinione pubblica l'ammirazione per l'arte del Bénin, più sorgevano difficoltà nel giustificare la distruzione del Paese e il suo accorpamento al regno coloniale inglese

Le prospettive

Oggi il Bénin è divenuto parte del moderno Stato africano occidentale della Nigeria.

L'Oba, autorità regale tradizionale, metà uomo e metà Dio, è universalmente rispettato e si trova di nuovo al vertice di una vita di corte estremamente vivace.

Più o meno inosservata dal mondo occidentale, la lavorazione del bronzo vive da alcuni decenni una nuova fioritura dopo la devastante distruzione della capitale, Bénin City, nel 1897.



Edo, Bénin (Nigeria)
Messaggero
Bronzo cm 57 XVI sec.
Dresda Staat. Museum

bronzi

L'Africa ha conosciuto da molto tempo i metalli e l'uso del ferro ha preceduto quello del bronzo. Sembra che il ferro sia giunto all'Africa occidentale dal regno di Napata, sul medio Nilo. Con il ferro molti sudanesi hanno costruito lance e armi da lancio multiple.

Il fabbro è sempre stato considerato un essere straordinario per i suoi rapporti con il fuoco, ritenuto quasi ovunque un singolare dono celeste.

I lavori più importanti sono stati eseguiti nell'area nigeriana dove fu in uso da tempi remoti la tecnica cosiddetta "a cera perduta": si costruisce con la cera il modello perfetto, poi la si copre di uno strato di argilla, il quale, esposto a un forte calore, lascia fondere la cera; nello stesso stampo cavo si cola il metallo fuso ed infine, spezzando gli stampi di argilla, rimane la statuetta, il piatto od il vaso che verranno soltanto levigati e purificati in piccola parte.



Edo, Bénin (Nigeria)
**Placca con guerriero
a cavallo**
Bronzo cm. 28
Vienna Museum
für Völkerkunde

È quasi sicuro che questo metodo della cera perduta giunse nell'Africa nera attraverso il Sahara (con disegni Sardi ed Etruschi) o attraverso il Sudan, con motivi provenienti dalla valle del Nilo.

L'oro è stato lavorato negli antichi regni del Ghana e di Darfur: i cronisti arabi parlano delle favolose ricchezze di questi regni.

Furono le corti reali che diedero vita ai primi e famosi lavori in bronzo. Ricordiamo soprattutto i bronzi di Ife, i Kudu e i pesi in oro degli Ashanti ed i magnifici anelli, a volte uniti a figure, delle popolazioni del Sudan occidentale e della Costa d'Avorio. Risalendo ad oltre duemila anni fa, già troviamo valide testimonianze del potere di stilizzazione che possiede l'artista nero; le primitive figure dei misteriosi Sao, le statuette sepolcrali degli Ashanti e le mirabili teste di Ife.

L'artista nero conosce perfettamente il valore espressivo delle forme, che utilizza per rappresentazioni naturalistiche, astratte e cubiste. Anche la rappresentazione della figura umana offre una infinità di variazioni.



Edo, Bénin (Nigeria)
**Maestro della caccia
al leopardo**
Placca bronzo XVI sec.
Staatliche Museen zu
Berlin

Gli artigiani del bronzo

La gran parte della produzione artigianale dei manufatti in bronzo è realizzata, oggi, presso piccoli laboratori ricavati nei cortili delle abitazioni.

La capitale del Burkina Faso, Ouagadougou, ha ormai assunto un ruolo di guida anche dal punto di vista delle nuove intuizioni stilistiche.

La totalità delle imprese è a dimensione di "famiglia allargata": anche i più giovani partecipano alle fase più semplici della produzione.



Il modello in cera viene ricoperto con un miscuglio di argilla e sterco di asino che ne garantisce la compattezza.

Preparazione del modello in cera

Dopo l'essiccamento al sole, le forme vengono avvicinate al fuoco per ottenere lo scioglimento della cera che viene recuperata.

Nello spazio rimasto vuoto viene colato il bronzo che riproduce la forma del precedente modello in cera.

A raffreddamento avvenuto, il rivestimento in argilla viene frantumato e la forma in bronzo rifinita a mano per la rimozione dei residui metallici.

Gli artisti più famosi espongono le loro opere al grande mercato delle capitali in tutta l'Africa Occidentale; la maggior parte della produzione viene affidata a



La cera ... persa

commercianti che costituiscono una grande rete di distribuzione rivolta ai turisti ed in modo particolare a quanti frequentano l'Africa al seguito di Associazioni e Organizzazione umanitarie.

Il materiale utilizzato per la fusione è quasi tutto "di recupero": i rottami abbondano in ogni parte d'Africa, ma anche i fili elettrici ... possono essere a rischio!

Attualmente le figure più rappresentate sono i personaggi della vita di tutti i giorni.

Le figure mitiche del passato vivono solo nel ricordo degli artisti più anziani che rivivono con nostalgia i racconti di "quando Dio abitava a Ife".



La colata del bronzo



Progetto GSA.30.BN: "Dolce attesa"

È il progetto su cui il GSA punta in grande misura per l'anno in corso, ma fa parte di un cammino che si ripromette di consolidare sul territorio l'attenzione alla condizione femminile e della prima infanzia.

Il lavoro di prevenzione, di intercettazione delle situazioni a rischio tra le gravide (mutilazioni rituali, infezione da HIV, malattie croniche, giovane età, ...), di assistenza al parto e di sostegno alla prima infanzia sono obiettivi da raggiungere e consolidare.



In attesa all'Ospedale di Tanguiéta (Bénin)

A Tanguiéta è ormai attivo un sistema di "mutuo soccorso" che vede coinvolte le donne fin dall'annuncio della gravidanza e la struttura dell'Ospedale che finanzia in buona parte questo tipo di copertura assicurativa.

Per il neonato sono disponibili i sistemi di prevenzione della trasmissione di malattie dalla madre e un corretto supporto nutrizionale.



Dove siamo

Togo: *Hôpital St. Jean de Dieu di Afagnan*
Prevenzione del tumore al seno
Diagnosi e cura dell'infezione da HIV - AIDS

Ghana: *Sacred Heart Hospital di Weme*
Diagnosi precoce e trattamento della TBC
Realizzazione del reparto di radiologia

Bénin: *Centro di Salute di Porga*
Fornitura strumenti per il Centro di Salute
Progetto agroalimentare per la nutrizione

Hôpital St. Jean de Dieu di Tanguiéta
Studio delle piante medicinali
Centro nutrizionale - Adozioni sanitarie

Costa d'Avorio: Trattamento dell'ulcera di Buruli

Congo RD: Supporto al Dispensario di Watsa

Camerun: Assistenza ai "Ragazzi di strada"
di Yaoundé



Hôpital St. Jean de Dieu—Tanguéta—Bénin

Come aiutarci:

Il *GSA* è iscritto all'Anagrafe delle Onlus:
i contributi a suo favore sono deducibili
in sede di dichiarazione dei redditi.

Conto corrente postale: 42222208

**Banca Popolare di Sondrio
Filiale di Seregno
Cin B Abi 05696 Cab 33840 cc26727X28**